

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Il Rinnovamento

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 8.—
Fuori della Città L. 9.50
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in quattro rate.

PER LE INSERZIONI

In quarta pagina rivolgersi
dal sig. Brunetti Cortelazzo
Via s. Ferino 1264, Padova
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti
anonimi.

Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono
manoscritti.

AL RINNOVAMENTO

Il *Rinnovamento*, quando entra nel campo della questione lagunare, ha le travegole; e lo prova l'ultimo articolo, a noi indirizzato, dove non sappiamo se sieno più le parole o gli spropositi, e dove con una certa non invidiabile malafede falsa, lo affermiamo altamente, falsa del tutto le nostre idee, che d'altronde erano chiarissime.

Noi non lo imiteremo: sappiamo bene quanto magra soddisfazione sia quella di ottenere una vittoria a prezzo così caro: parleremo piuttosto al *Rinnovamento*, come egli fosse in piena buona fede.

Sappia adunque il *Rinnovamento* che noi non ci vergogniamo mai di dichiarare, che sopra una determinata questione non ci sentiamo abbastanza illuminati per pronunciare un serio giudizio: e che sono gli stolti soltanto i quali cianciano di tutto, senza saperne di nulla.

Sappia il *Rinnovamento*, che se noi abbiamo scritto sulla questione lagunare si fu, non per gettare esca nel fuoco, ma proprio per lo scopo opposto, per richiamare cioè i contendenti ad un'equa soluzione.

E siccome la deliberazione del Consiglio Provinciale di Padova avrebbe condotto ad un risultato contrario l'abbiamo biasimato: e manteniamo quel biasimo, senza pentimento alcuno per averlo fatto, come non ci fa nè freddo, nè caldo il povero spirito del *Rinnovamento*.

Il quale *Rinnovamento*, colla voce ancora roca a forza di gridare contro il progetto Lanciani e contro coloro che modestamente si fecero, a torto o a ragione poco monta, sostenitori dei diritti della terra-ferma, ha il coraggio di dire, che il progetto Lanciani non è la bestia nera della terra-ferma.

Ma il *Rinnovamento* non si accontenta di ciò; egli spinge la sua audacia fino al punto di negare, che una specie di compromesso sia stato sottoscritto

a Roma dai rappresentanti della terra-ferma e di Venezia.

Ci fa davvero meraviglia che un giornale che si rispetta, direbbe il *Rinnovamento*, si mostri così poco bene informato sopra una questione tanto vitale per la città che egli ha l'aria di rappresentare. S'informi il *Rinnovamento* e apprenderà che ciò che noi abbiamo affermato è vero e che fra i firmatari di quella specie di compromesso ci sono pure i due deputati veneti Alvisi e Breda Enrico.

Oh! noi saremo ignoranti, giacchè così piace al *Rinnovamento*, ma a simili umiliazioni, grazie al cielo, non siamo mai sottostati.

Non è colla violenza, nè col voler aver ragione ad ogni costo che si sciolgono questioni delicate, come quella delle lagune, ma sostenendo le proprie opinioni con solidi argomenti; anzichè con vane ciancie, e prosonuose asserzioni. A questo avrebbe dovuto pensare il *Rinnovamento*, e allora gli avversari del progetto Lanciani (e sono in numero maggiore di quello che egli mostra credere) si sarebbero ricreduti e la questione lagunare avrebbe un pronto scioglimento, quale deve essere desiderato da ognuno che non sia accecato da idee preconcepite.

Ciò che ci spinse l'ultima volta a stringere la penna si fu il vedere, che il Governo aveva messo a dormire, assieme a tante altre, anche la questione lagunare; ma il *Rinnovamento*, che vuole avere la vista lunga, dice di averci colti in flagrante contraddizione, e ci ha messo addirittura fra i partigiani della terra-ferma.

Parodiando l'ultimo periodo del suo articolo noi potremmo, in coscienza, scrivere così:

Solo la malafede potrebbe in qualche modo giustificare un simile contegno.

La questione degli impiegati giudiziari veneti di cui ebbimo largamente ad occuparci, trovò un eco nella Camera.

L'onor. deputato di Este, Emilio Morpurgo, rivolse al ministro di grazia e giustizia un'interpellanza per domandargli se è nelle sue intenzioni di far cessare questa condizione di precarietà, e se col mezzo delle vacanze giudiziarie, le quali si effettueranno certamente, come si sono effettuate anche nel passato, egli crede di poter presto far cessare questa condizione.

Noi professiamo moltissima stima per l'onor. Morpurgo, ed eravamo sicuri che egli non si sarebbe lasciato sfuggire questa occasione per difendere gl'interessi di tanti poveri impiegati veneti, trattati, diciamo pure, così iniquamente dal governo. Ma le sue parole non corrisposero certo all'importanza della questione.

Il deputato Morpurgo si mostrò poco energico nel rilevare la grave offesa lanciata dal ministro alla magistratura del veneto: egli inoltre si aquetò alle dichiarazioni del ministro, quando sarebbe stato mestieri accoglierle con molta diffidenza, e stringergli invece i panni addosso per farlo venire a qualche cosa di concludente.

Creda, l'onor. Morpurgo, le interpellanze non sono mai prese sul serio, ma molto meno quando sono mosse da uomini che siedono a destra.

Pel paese esse sono uno scambio innocente di parole.

Che cosa hanno guadagnato gl'impiegati giudiziari del Veneto dopo l'interpellanza Morpurgo?

Aspettiamo una risposta.

Due parole al *Corriere del Medio Adige*. Qual'è, di grazia, la legge o la consuetudine giornalistica che obblighi l'autore di una corrispondenza ad apporvi la sua firma? In verità che il *Corriere* o ha d'avere una legge fatta da lui e per lui, o ignora quella vigente, la quale ultima ipotesi, dal suo articolo tutto fiele, si mostra più credibile.

Del resto, per sua norma, sappia il *Corriere del Medio Adige*, che il no-

stro corrispondente è tal uomo che assumerà tutta intera la responsabilità di quanto egli scrive: e che se qualcuno avesse vaghezza di conoscere il suo nome, non ha che a rivolgersi alla nostra direzione.

Est-ce clair?

IL CANTO DI GIOVANNI PRATI in morte di Manzoni

Il nome di G. Prati esercita tuttora inalterato il suo prestigio sull'animo degli italiani. Ne fanno prova e l'ansietà con cui si attendono le di lui pubblicazioni, e l'avidità con cui sono ricercate e finalmente l'applauso che ne accompagna il giudizio. E quando il Prati diede alla luce i versi in morte di Manzoni, la stampa più autorevole definì questo lavoro un portentoso, e il *Pungolo di Milano* non si peritò a proclamarlo *degnò di Manzoni e di Prati*.

Da tali premesse potrà agevolmente inferirsi con quale esitanza io venga ad esporre alcuni riflessi, che mi condurranno, duolmi il dirlo, a conclusioni ben differenti sul merito della recente pubblicazione. Tuttavia mi affretto a dichiarare, che un intento maggiore, che non sia quello che deriva da considerazioni meramente letterarie, mi spinge a dettare queste poche linee.

Io reputo che la critica per essere educatrice, deve imparzialmente rilevare pregi e difetti, ove si voglia che i giovani possano abituarsi ad attingere con sicurezza ai primi ed a schivare i secondi; ma se per una deferenza servile voi dissimulate i difetti, o peggio, li coprite d'encio, contribuirete ad annebbiare i criterj del bello, ed a far accettare indistintamente l'orpello e l'oro. E certi scrittori, fossero anche poeti cesarei, se invece di essere sicuri dei consueti incensi a tutto ciò che esce dalla loro penna, avessero la convinzione di affrontare il giudizio di un pubblico imparziale e senza prevenzioni, che non guarda il nome, ma il lavoro, esigendo qualche cosa di più che lavori mediocri da chi è collocato al di sopra della mediocrità, certi scrittori, dico, farebbero meno a fidanza con un pubblico di tal genere. È principalmente a questi criterj che mi sono ispirato, tentando questa breve analisi dell'ultimo canto del Prati.

Sarebbe stato certamente doloroso, che i pochi italiani, i quali tengono alta la nostra gloria letteraria, fossero stati silenziosi sulla perdita del maggiore fra i moderni scrittori; ed io ho salutato con entusiasmo la pubblicazione del Prati, come quella che avrebbe dovuto essere il più degno tributo alla memoria di Alessandro Manzoni. Ammiratore dell'ingegno di Prati io sarei stato lieto di unirmi al coro dei plaudenti.

Eppure le mie aspettative sul valore letterario di quest'ultimo lavoro furono tristemente deluse.

Invano io ho ricercato in que' versi la grande figura dell'estinto: quel Manzoni che nel regno dell'arte opera il più mirabile rivolgimento e riconduce le lettere ad ufficio così eminente, quel Manzoni non esiste nella concezione del Prati.

« Quante larve stupende e soavi
T'accompagna, nell'ardua salita,
Sacre larve che un giorno creavi
Per Italia e or fan corte al suo Re.

Però teco migrar dalla vita
Non potran queste larve fuggenti;
Sigillate nel cor delle genti
Sono eterne: son simili a te. »

Così il Prati, che ha una tavolozza tanto ricca, dipinge i capolavori di Manzoni. Il cinque *Maggio, Ermengarda, Renzo, Lucia*, che formeranno l'ammirazione dei secoli, non istrappano al genio del Prati che una frase pallida e volgare: *larve stupende soavi sacre ed eterne*: retoricume che non va all'anima, come quello che nulla rappresenta delle creazioni del poeta lombardo.

La grandezza letteraria di Manzoni non ispirò null'altro al Prati, mentre nel campo dell'arte sta unicamente la gloria dell'autore dei Promessi Sposi. Fuori di quel campo io non vedo in Manzoni che un'ottima e cara persona, ma questo titolo non gli assicura l'immortalità.

È già un gran difetto quello di non aver tratteggiato l'uomo dal vero punto di vista; ma se Prati preferisce dipingere Manzoni come patriotta, avrà certamente del buono in mano. Ed ecco il modo con cui lo esalta sotto questo riguardo:

« Poi le corde dell'arpa fur mute
Quando venner le spade e gli oltraggi »

E più oltre:

« Origliando, un'accento di guerra
Tu aspettavi da Sesia e dal Po.
Lo aspettavi: e un mattino i lombardi
Dièr lo sfratto al fatal Barbarossa,
E tu fermi al Ticino gli sguardi
Mormorasti: il Sabauo verrà? »

Che razza di patriottismo! nel momento del pericolo, Manzoni si avvolge nel silenzio, non trova una nota contro l'ingiustizia degli oppressori; e mentre i lombardi prodigano il sangue in una lotta gigante, Manzoni si accontenta patriotticamente di mormorare: il Sabauo verrà? Che Tirteo modello! Invece di incoraggiare i combattenti, getta nelle loro fila il dubbio. Que' versi sono una caricatura.

Invece di tutto compenetrarsi nel suo soggetto, e di affissarsi unicamente nel colosso che gli sta dinanzi, Prati va divagando nella storia politica, brucia il granellino d'incenso alla Reggia, e invece di dipingere Manzoni che crea, mi dà un Manzoni che contempla oziosamente lo svolgersi dei fatti contemporanei.

Una composizione di tal genere non potrebbe venir redenta nemmeno dalle grazie dello stile e dal fuoco lirico, pregi ordinari delle armonie di Prati. Ma traue poche strofe elegantissime, il canto in morte di Manzoni è stentato, e si trascina sull'impetuoso decasillabo, senza che alla vigoria del metro risponda quella della concezione.

Non un epiteto originale: quando del Manzoni si ha detto: divin vecchio, gran vecchio, fedel patriarca, io non afferro nulla di determinato su quella spiccata individualità. Insomma il Prati non ci ha dato che la cornice; il ritratto e di là da venire; e questo poeta ha una corona troppo splendida per volervi incastonare una falsa gemma, qualunque sia il rumore che menino intorno ad esso e giornali venduti e giornj che scambiano una quartina con un sonetto. (1) D. Rossi.

(1) Il *Fanfulla* p. e. su quanto ai giornali della consorte tutti sanno di che sono capaci. Per giovare alle loro viste politiche essi non si sono peritati a mettere in bocca a Manzoni moribondo delle parole, che egli non ha mai pronunziato. Vedi su ciò i giornali di Milano.

AVVISO

L'amministrazione del giornale invita i signori abbonati fuori di città a versare quanto prima il prezzo del loro abbonamento.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Processione — Il giorno di S. Antonio fu vera festa pei clericali di Padova: essi hanno potuto ottenere ciò che, in un'altra città, non avrebbero nemmeno sognato di domandare: una processione fuori della Chiesa.

Sissignori, verso le 7 pom. mentre la maggior parte della gente era in Prato della Valle, nel sagrato del Santo i clericali hanno fatto la loro processione in tutta forma; anzi la provvida autorità, perchè a nessun *spirito forte* venisse la tentazione di sturbarla, ha fatto circondare con una siepe di Guardie di P. S. il sagrato.

Siamo sicurissimi che quella processione è avvenuta, solo perchè le relative autorità hanno dato il loro *placet*; dunque, diciamo noi, è una violazione della legge operata col consenso dell'autorità stessa che dovrebbe essere custode della legge. Le pare logico il nostro dire, signor Prefetto? Lo rivolgiamo a lei, e a lei domandiamo conto di questo fatto, e lei teniamo responsabile, se la legge perdette di prestigio agli occhi dei cittadini, perchè senza un suo permesso la processione non si sarebbe fatta.

Sappiamo bene che ella ha molte cose a rispondere, e principale fra tutte, che Lanza e Sella non vedono tanto di mal occhio i clericali, e che lei non deve essere diverso da suoi padroni; ma noi la invitiamo a riflettere, che la pazienza vien meno anche ai santi, e i liberali ut pazienza non ne possiedono molta.

Padronissimi i clericali di fare le loro mascherate nelle chiese, ma fuori di là no: perchè le piazze, compresa quella del Santo, sono di tutti, capisce Signor Prefetto, di tutti, degli eretici, come noi, quanto dei cattolici, come il generale Revel.

Se quest'anno i clericali hanno fatto un passo fuori della chiesa, l'anno venturo vorranno farne due: e lei, piacendo al ministro, dirà ancora di sì; ma noi, glielo giuriamo, diremo di no, a costo di incorrere nella scomunica maggiore.

Uomo avvisato è mezzo salvato.

Abbiamo appreso con moltissimo dispiacere, che il vice-presidente del nostro Tribunale Correzionale sig. De-Cesaris, è sul punto di lasciare Padova chiamato a Pavia, elevato al grado di Presidente.

Nel breve tempo che il sig. De-Cesa-

ris è rimasto fra noi, chi ebbe campo di avvicinarlo non dimenticherà le belle doti di questo egregio magistrato.

Sappiamo che il cav. Federico Frizzerin si è dimesso dalla carica di Presidente della Commissione per la Casa di Ricovero.

Riceviamo la seguente: —

Carissimo Marin

Padova, 13 Giugno 1873.

Lessi l'articolo critico sul *Bacchiglione* stampato, intorno al lavoro dell'amico Luigi Faccanoni: *Le Metamorfosi Sociali*.

Nel mentre approvo la critica in generale, debbo dissentire dall'idea dell'estensore in un punto, ed è quello che l'Autore della produzione intendesse far riverberare uno sfregio sull'eletta schiera che seguì Garibaldi e sull'eroico suo conduttore.

Prima di tutto il Faccanoni è uomo di tal tempra e generoso carattere che non lascia luogo a dubbiezze, in secondo luogo anzi egli intese far spiccare sempre più la potenza rigeneratrice di quel corpo, che s'è formato in generale di nomi senza macchie, e potè col suo lavoro rigenerare qualche infelice che avea bisogno di riabilitazione.

Ad ogni modo l'Autore non intese portar sulla scena due birbi, ma soltanto due discoli, due individui fuorviati, ma nei quali ancora era potente la voce dell'onore e il sentimento patrio.

Queste sono le mie impressioni e questo è il mio convincimento e ti saluto. E. C.

In risposta al comunicato comparso nell'ultimo numero, il sig. D-n ci scrive:

Egregio Direttore

Vi prego di dar posto nel vostro giornale a queste poche righe.

Quanto riferii sull'accaduto in Teatro Concordi nella sera di Lunedì 9 cor. è esattissimo, e tutte le smentite e le insolenze del mondo non potranno fare che nol sia: e lo ammette implicitamente lo stesso sig. B. al quale, speriamo, sarà venuta meno la voglia di cantare da galletto durante una recita.

Tutto vostro

Dal-n

Teatro Nuovo — Come abbiamo promesso nell'ultimo numero del giornale, eccoci a maggiori dettagli sullo spettacolo del *Faust*

Se la ristrettezza del tempo ce lo avesse acconsentito, accanto alle ben meritate lodi agli egregi artisti, avremmo sin dalle prime fatti gli appunti.

Il tenore sig. Gayarre non v'ha dubbio è un tenore valente, canta soavemente, ma, ce lo permetta il sig. Gayarre, il carattere del *Faust* dev'essere più brioso.

Noi vorremmo più anima nel canto e più vita nel sceneggio. Egli ha un metodo distinto ma questo a tutto non basta, i suoi felici distacchi dalle note di petto a quelle di testa naturalissima in lui, la più perfetta esecuzione del suo canto, non sono sufficienti a togliere quella monotonia che gl'intelligenti trovano nel suo canto,

insomma in una parola per essere perfetto occorre che studi di trovare quel certo che d'indefinito che chiamasi espressione, anima.

Il basso Maini studiò *Selva*, il re dei Mefistofele, studiò assai la faticosissima sua parte: è un basso che lascia un'impressione profonda nell'uditorio, ad ogni modo osiamo innalzare un pio desiderio cioè in un qualche punto voressimo meno sfoggio di voce, e creda l'intonazione guadagnerebbe tal fiata.

La egregia signora Moro, rimessasi alquanto dalla sua indisposizione, interpretò bene la sua parte: vero tipo di Margherita s'investe appieno del personaggio che deve rappresentare, modesto, pauroso, sensitivo.

Coll'esprimere francamente questa nostra opinione non possiamo però di darle un amichevole suggerimento, avremmo un desiderio da manifestarle ed è che precipitasse un po' meno il tempo nell'aria dei gioielli.

Domenica sera il terzetto finale che le prime due sere non presentava un grande effetto, a merito di tutti è tre gl'artisti signora Moro, Maini Gayarre, ebbe ad essere molto applaudito perchè gustato dal pubblico.

Gl'altri artisti, il baritono Bertolasi e la signorina Braccialini contralto, ebbero applausi nei rispettivi loro pezzi; il Bertolasi nella sua sortita fu salutato calorosamente dal pubblico.

Orchestra ben condotta dal Drigo: ringraziamo l'amico d'aver accettato il nostro consiglio: infatti il finale del terzo atto fu più animato la terza sera e riuscì di maggiore effetto.

Il teatro domenica era affollatissimo con scelto ed elegante uditorio. Molte delle nostre avvenenti signore facevano bella mostra dai loro palchetti; era una graziosa corona di fiori che formava un incanto d'ammirazione. Facciamo un viva al buon gusto del sesso gentile, e vogliamo sperare che continuerà ad onorare di sua presenza il nostro teatro pel quale nè direzione nè impresa nulla ebbero a risparmiare. E. C.

Accademia dei Concordi in Bovolenta — Domenica 15 Giugno corr. fu tenuta la I. Adunanza ordinaria Accademica.

Lesse il D. A. Zardo una bellissima traduzione in versi sciolti della *Fidanzata di Corinto di Goette*.

Quei versi così spontanei da non far sospettare una traduzione, per armonia, agilità, e spontaneità, ricordavano alcuni dei più felici di Andrea Maffei.

L'Avvocato G. B. Giavedoni lesse un erudito discorso trattando: *Di alcuni principii di diritto penale filosofico introdotti nel progetto del nuovo Codice*.

Fe' mostra di profonde e chiare cognizioni, e di acuto giudizio.

Il Prof. avv. Massimiliano Callegari improvvisò, colla solita facondia, una breve conferenza *sulle stazioni lacustri e di alcune scoperte da esso fatte in tale argomento*.

Tutti e tre furono meritamente plauditi.

Chiusa la pubblica seduta, i Soci ordinari e corrispondenti si riunirono assieme a un rappresentante d'Arquà in seduta privata, per trattare dell'attitudine e della parte dell'accademia nelle feste del V Centenario di Petrarca.

NOTIZIARIO

Estero — Parigi — Si annuncia da Lione che vi si aspettano delle dimostrazioni grandiose per parte dei repubblicani.

Pest — Un giornale ungherese ha da Roma come probabile la candidatura al papato di Rauscher.

Interno Camera dei deputati. (Seduta del 15 giugno).

Vengono approvate le maggiori spese su cui ha riferito Depretis e riconosciute necessarie a saldo passività 1872 ed anni precedenti.

Si discute quindi il bilancio definitivo dei lavori pubblici. Tutti i capitoli vengono approvati.

— **Camera dei Deputati 16 giugno** Seismit Doda, sui provvedimenti finanziari pronuncia un lungo discorso. Conchiude domandando il rinvio a novembre della discussione dei provvedimenti finanziari.

— A Milano venne scoperta un'enorme frode commessa da alcuni impiegati doganali a danno dello Stato. Fu aperta una inchiesta.

— È morto a Genova Angelo Marianni, da tutti riconosciuto per il più distinto direttore d'orchestra dell'epoca nostra.

— **La Voce del Popolo** di Milano annunzia che la vedova Rattazzi ricorre ai tribunali contro l'ordinanza ministeriale di apposizione dei sigilli sulla casa e sulle carte del defunto marito.

— L'opposizione ha deciso di non discutere i provvedimenti finanziari.

CRONACA DEL VENETO

VENEZIA — Gli operai addetti ai lavori d'escavo della stazione marittima, si lamentano per la troppo prolungata interruzione di questi lavori.

UDINE — Il deputato del collegio di Genova, Ottavio Faccini, annunciò agli elettori che la sua malferma salute lo costringe a dare le dimissioni alla Camera.

— Il Seminario Arcivescovile verrà chiuso in seguito a decreto del Consiglio scolastico. Parecchi di quegli allievi si sono già iscritti nel Liceo-Ginnasio.

LEGNAGO — Il processo intentato contro 14 operai di Villabartolamea, imputati di sciopero, fu chiuso. Dei 14 imputati quattro andarono assolti, due scarcerati nel giorno stesso della decisione, e gli altri otto dovranno subire il carcere — uno per mesi 6, uno per mesi 5, uno per mesi 4 e cinque per giorni 45.

TREVISO — Le notizie sparse sulla comparsa del cholera sono esagerate. Si tratta di cholera sporadico. Le autorità municipali e distrettuali presero tuttavia le più efficaci misure per impedirne l'eventuale diffusione.

Il Gerente responsabile Stefani Antonio

Le Inserzioni si ricevono presso il Sig. G. A. Brunetti-
Via Zattere N. 1240 C. I.° Piano

D'AFFITTARSI UNA CANTINA presso il GAZZONMETTERO

Rivolgersi per schiarimenti all'Agencia Internazionale di Pubblicità, Via Zattere N. 1240. C. I.° Piano

IL PROGRESSO

Rivista Mensile

delle nuove invenzioni, scoperte e varietà interessanti, **Organo di Pubblicità** pegli avvisi commerciali e industriali, si pubblica in Torino il 1.° d'ogni mese.

Le associazioni a questo periodico e le inserzioni di avvisi od annunci nello stesso si ricevono per la provincia di Padova esclusivamente dal sig. **G. A. BRUNETTI** Via Zattere N.° 1240 C. I. P. Padova. - Si raccomanda particolarmente ai sigg. commercianti ed industriali tale pubblicazione, la più a buon mercato che si stampi in Italia, specialmente per la inserzione degli avvisi.

RISANAMENTO

completo e duraturo delle abitazioni e vie pubbliche coll'impiego della **Carbolite**.

Il migliore ed il meno costoso dei disinfettanti privilegiato in favore della Società **S. C. Medail e C.** di Venezia.

Mediante una minima spesa, giornaliera spariscono le esalazioni delle latrine e orinatoi pubblici.

Vendita con Privativa presso il sig. **G. A. BRUNETTI** Via Zattere N. 1240 C. I. P. all'ingrosso ed al minuto con sconto ai rivenditori. **Effetto sicuro garantito**

AVVISO AGLI AGRICOLTORI CONCIMATURE

La privilegiata e premiata Società **S. C. Medail e C.** di Venezia avverte di tenere in pronto concimi adatti alla coltivazione della **Canape, Grano, Frumentone, Praterie, Risaje ecc.**

Tali Concimi tutti a base di materie fecali umane e di orine, vengono preparati in modo speciale per ogni coltura e **garantiti senza alterazione.**

La modicità del loro prezzo in confronto di altri Concimi della medesima ricchezza ed i risultati ottenuti nelle ultime seminagioni sono circostanze che ne assicurano il favore dei coltivatori.

I programmi si distribuiscono gratuitamente presso l'unico incaricato per la Provincia di Padova, Sig. **G. A. BRUNETTI**, Via Zattere N. 1240 C.

Liquori Vosgi

dedicato al Generale Giuseppe Garibaldi
Prezzo Lire 3.50 la Bottiglia da Litro
Specialità della Premiata Fabbrica Liquori
Gio. Mazzoldi di Mira presso Venezia

ELIXIR MOKA

Specialità della suddetta ditta. Prezzo lire 3.50 bot. da Litro

Vero Elixir Coca Boliviana

Prezzo L. 3 la bottiglia da litro

I suddetti liquori si spediscono in ogni luogo dietro vaglia postale da dirigersi all'indirizzo del fabbricatore.

La vendita in Padova è affidata al sig. **G. A. BRUNETTI** Via Zattere N. 1240 C. I.° P.°

D'AFFITTARSI

per la sola Stagione d'autunno

CASINO DI VILLEGGIATURA

ammobigliato con sala, quattro stanze e cucina a pianterreno; in primo piano tre stanze padronali ed altre da servitù; Stalla, Rimessa, Cantina, Lisciaja ed altri locali con un campo e mezzo circa di terra ad uso frutteto e giardino in Zerman Comune di Mogliano Veneto a due miglia e mezzo dall'Ufficio postale, telegrafico e ferrovia.

Rivolgersi all'Agencia Zaborra in Padova.

CARTE DA TAPPEZZIERE di fabbrica nazionale

Scelto e copioso assortimento — PREZZI DI FABBRICA
Si ricevono commissioni di qualunque entità dal sig. **G. A. BRUNETTI** Via Zattere N. 1240 C. I. P.

Tip. Crescini.